

Don Giacomo Panizza annuncia una protesta davanti all'ospedale. «A subire sono le famiglie»

## Tagli sulle terapie ai disabili

*L'Asp ha ridimensionato le prestazioni riconosciute alla Progetto Sud*

di GIANLUCA GAMBARELLA

PREANNUNCIA una protesta pacifica per lunedì o martedì davanti l'ospedale Don Giacomo Panizza a nome non solo della comunità Progetto Sud, la cooperativa da lui guidata, ma anche degli utenti e relative famiglie che usufruiscono del servizio riabilitativo e che avranno più di un disagio in dicembre.

Nodo del contendere il taglio delle prestazioni riconosciute dall'Asp alla comunità Progetto Sud, avvenuto con tempi e modi che non hanno convinto molto pazienti ed operatori. Il primo ad esprimere il proprio disappunto è proprio Panizza: «arrivo da un incontro tenuto con gli alunni delle terze medie ed il Prefetto sul tema della legalità. Dopo aver parlato di ndrangheta che uccide ora non vorrei parlare di sanità che lascia morire qualcuno».

Sotto accusa il contratto, firmato il 3 agosto 2011, con cui l'Asp taglia il numero di prestazioni riconosciute alla Progetto Sud da 3040 a 2700, con valore retroattivo dal 1 gennaio 2011. «L'Asp, pur avendo i soldi per la riabilitazione avendo speso solo 31.000 euro dei 71.000 dedicati», rimarca Don Giacomo Panizza, «non vuole garantire un diritto alla salute come questo della riabilitazione, e si cela dietro rimandi e bugie».

La rimodulazione richiesta in corsa lascia infatti scoperte le prestazioni dell'ultimo mese dell'anno, attivando un procedimento diverso per un solo mese (sarà compito della Progetto Sud rimodulare le terapie per il 2012 rimanendo nei limiti imposti) dividendo in due le richieste: i minorenni riprenderanno le prestazioni, dopo aver superato i controlli dell'Asp; per i maggiorenni è stata proposta l'opzione di effettuare la riabilitazione nel mese di dicembre con il servizio offerto dell'Asp.

Questa proposta però trova le rimostranze sia dei pazienti che degli operatori.

«L'azienda non riesce a garantire nemmeno il proprio di servizio, come testimoniano le liste d'attesa, come può ora inserire nuovi pazienti?», si chiede politicamente il responsabile della Progetto Sud, «dovrà forse lasciare fuori qualche altro paziente sostituendolo con i nostri amici che effettuano da noi le proprie cure? Come si può parlare del servizio di assistenza domiciliare se questo in tutta la provincia funziona solamente in alcune zone di Catanzaro?»

Panizza sostiene così che «sono le famiglie a subire le inefficienze dell'Asp, gli sbagli di chi è stato nominato dalla politica ed adesso inventa bugie per celare lo spostamento di soldi da un capitolo ad un altro, visto che non stiamo ottenendo risparmi con prestazioni paritarie, parlando sempre degli stessi 20.000 euro mensili. La legge prevede una riabilitazione sociale, ma né l'Asp né altre realtà garantiscono questo servizio come facciamo noi».

A nome delle 28 famiglie di pazienti che gravitano attor-



Don Giacomo Panizza e Antonella Gigliotti

no alla struttura anche Antonella Gigliotti rimarca la propria preoccupazione perché «non c'è risparmio ma solo ulteriore stress per i nostri familiari, i quali già dal 21 novembre hanno visto fermate le attività riabilitative».

**LA SOLIDARIETA'** Sul ca-

so interviene Rosa Andricciola, capogruppo consiliare del Pd, secondo la quale «tanto basta per convincerci che dell'«età dei diritti» stiamo vivendo l'ultima stagione, quella dei «diritti negati», un salto all'indietro di secoli su una questione di fondamentale importan-

za nella storia della civiltà che si tenta maldestramente di camuffare dietro l'ostentazione, mediaticamente caricata, di una tinteggiatura esterna dell'ospedale. Energicamente denunciemo il Governo regionale richiamandolo alle sue responsabilità».